

Il rettore dell'Università Lateranense: «Ci saranno credenti e non»

# Fisichella: «È interesse di tutti difendere un diritto leso»

**Rodolfo Lorenzoni**

■ «Il Papa, nella sua grande saggezza, conosce assai bene lo spirito dell'uomo e sarà profondamente rallegrato dalla manifestazione di affetto che tutti, cattolici e non cattolici, vorranno tributargli in occasione dell'Angelus di stamani». Monsignor Rino Fisichella, eminente teologo, vescovo ausiliare di Roma e Rettore della Pontificia Università Lateranense, in questi giorni è stato impegnato in prima fila nel difendere pubblicamente le ragioni della Chiesa e il diritto del Papa a esprimere il suo pensiero. E non esita a pronunciare parole molto nette riguardo i recenti avvenimenti.

**Eccellenza, il cardinale Camillo Ruini è stato molto chiaro: l'Angelus non è e non deve diventare una manifestazione di carattere politico. Cosa sarà, allora?**

**Intolleranti**

A negare la possibilità di esprimere il proprio pensiero sono spesso coloro che accusano la Chiesa di essere chiusa al dialogo

**Anacronismo**

In questa fase mi capita di ascoltare persone che con le loro idee sembrano essere rimaste ferme all'800

«Costituisce naturalmente un momento di preghiera, ma anche uno stringersi solidale attorno alla figura del Santo Padre».

**Un risposta a coloro che hanno impedito al Papa di parlare alla Sapienza?**

«Occorre essere chiari ed esaminare attentamente i fatti: il Papa è stato costretto a rinunciare a parlare alla Università La Sapienza, la prima università della città di cui è vescovo. Ed è quindi necessario difendere un valore universale a cui nessuno, cattolico e non cattolico, può rinunciare: il diritto ad esprimere il proprio pensiero. Spesso, però, questo diritto viene negato proprio da coloro che accusano la Chiesa di intolleranza e chiusura al dialogo».

**Dunque ancora una volta la Chiesa ci trasmette un messaggio universale, al contrario di quanto sostengono in molti**

all'interno del cosiddetto «fronte laicista».

«Certamente. Quando si difende il diritto del Papa a parlare in condizioni di serenità, un diritto che è stato leso, si opera contro la discriminazione, e quindi si agisce anche nell'interesse dei non credenti. Per questo la partecipazione affettuosa all'Angelus di oggi coinvolgerà tantissimi cittadini, cattolici e pure non cattolici. D'altra parte il discorso che il Papa non ha potuto pronunciare all'Università si richiama proprio alla volontà di non imporre la fede a nessuno. Mi pare invece che i fatti dimostrino che qualcuno ha voluto imporre il silenzio alla voce del Papa».

**Ma che cosa sta accadendo in questi mesi? Possiamo affermare che è in corso un attacco alla Chiesa?**

«Noto che viviamo in un momento di forte cambiamento culturale e abbiamo

di fronte una contrapposizione talvolta molto aspra. In questa fase mi capita talvolta di ascoltare personaggi che con le loro idee sembrano essere rimasti fermi all'Ottocento. E alcuni di loro, una minoranza di "professorini" e studenti, hanno impedito al Papa di poter parlare liberamente in una sede in cui era stato invitato».

**È giusto rispondere con la piazza a questa «offensiva»? Non rischia un inasprimento dello scontro?**

«In questa circostanza esprimere al Santo Padre la solidarietà di ciascuno diventa un atto di potente significato. Sono sicuro che la stragrande maggioranza dei romani e dei pellegri che prenderanno parte all'Angelus lo faranno con l'intento di dare una tangibile dimostrazione di come il mondo cattolico - e anche il mondo laico - può e deve rapportarsi con amore a questo Papa e al suo messaggio».

**Zittito «Qualcuno ha voluto imporre il silenzio al Santo Padre»**

